

NOTIZIE
IN BREVE**Robert Freeman.**
Addio al «fotografo
dei Beatles»

Si è spento a 82 anni. Paul McCartney: «Sue le idee di copertine iconiche. Quest'uomo meraviglioso mi mancherà».

All'Università di Pisa.
Cerimonia funebre
per Remo Bodei

Per il grande filosofo, scomparso giovedì, le parole di Enrico Rossi (Regione): «Capire l'uomo nella storia, il suo lascito migliore».

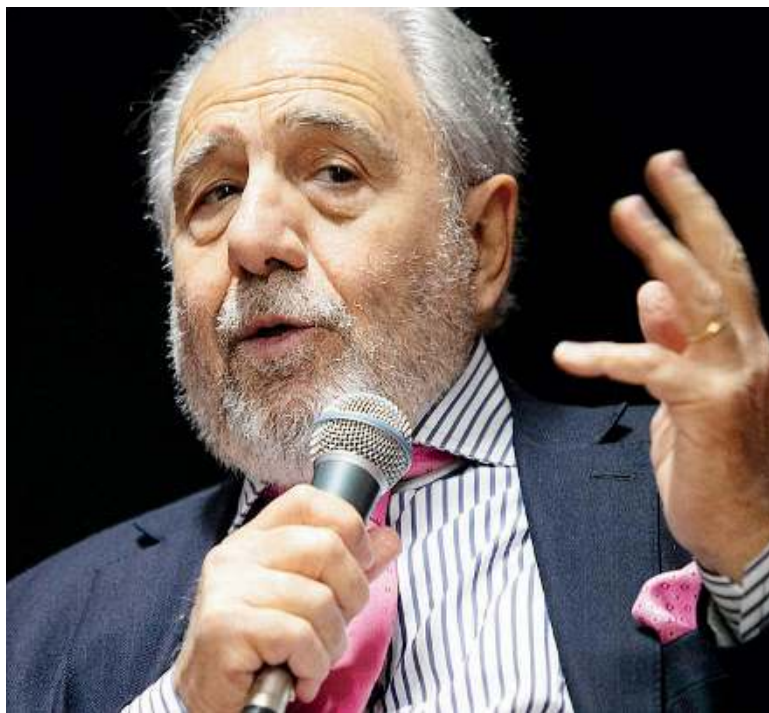


Con «Il Traditore».
Efa, per Bellocchio
quattro nomination
In gara agli European Film Awards per Film, Regista, Attore (Piefrancesco Favino) e Sceneggiatura. Verdetto il 7 dicembre.

«Golden» In Spagna.
A Laura Pausini
un Premio alla carriera
Lo ha ritirato al Gala dei Music Awards. È la cantante femminile internazionale che ha venduto di più nel territorio iberico.



Tra gli stand. I primi visitatori



Volto noto. Antonio Caprarica // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER MARCO FOGLIA



Con Annalisa Minetti. Luisa Corna presenta «Tofu e la magia dell'arcobaleno»

PERSONAGGI

In «Tofu...» anche una bambina ipovedente
**LUISA CORNA NARRA
ISPIRATA DA MINETTI**

Elisa Fontana

Luisa Corna, Annalisa Minetti, l'editore Amos e il Piccolo Coro di Novara. Tutti insieme, una sola voce - le parole e la musica delle sette canzoni dei colori dell'arcobaleno - per presentare «Tofu e la magia dell'arcobaleno» (Acar Edizioni).

L'esordio letterario di Luisa Corna, con la prefazione della stessa Minetti e di Enrico Ruggeri e con le illustrazioni di Fiora Giovino, racconta la storia dell'alieno Tofu con la passione per la musica (due canzoni sono in esperanto, la lingua con cui Luisa ha scelto di far parlare Tofu). Il quale, sbarcato sulla Terra, incontra la piccola Lucy, affetta da un'importante malattia agli occhi e vittima di bullismo. «La storia me la sono sognata, come succede con le canzoni - ha raccontato Luisa -. Volevo parlare della prepotenza nella scuola primaria e mi sono immaginata subito il personaggio di Lucy, una bambina ipovedente, di cui però non sapevo niente, mi sentivo inadeguata a raccontarla. Avevo abbandonato il personaggio, ma Annalisa me l'ha fatto ritrovare: mi ha confidato che da bambina portava un paio di grandi occhiali gialli e gli altri bambini la prendevano in giro. È stata Annalisa la mia ispirazione».

Bellissima l'amicizia che lega Luisa e Annalisa, bellissima la testimonianza di forza della Minetti: «Questo libro è stata l'occasione per raccontare che Lucy sono io. Ho scoperto la mia malattia all'età di 12 anni. Da piccola quel poco che vedevo me lo facevo bastare. Ricordo il giorno in cui la mamma ha detto: "Correte, c'è l'arcobaleno!". Io alla finestra l'arcobaleno non lo vedevo. Lì ho pianto le mie prime lacrime da non vedente. Ma ho avuto la fortuna di avere due genitori che mi hanno insegnato che si può scegliere di diventare specialmente abili. Non vede chi non sa. Bisogna riconoscere la vita come un dono e non come un limite, per se stessi e per gli altri».

ARGOMENTI

L'opinione di Laura Pigozzi, psicoanalista, autrice di «Adolescenza zero»

«QUANDO I GENITORI FATICANO
A FARE QUEL PASSO INDIETRO»

Elisa Fontana

Adolescenti e genitori in conflitto? È storia passata, relegata nelle pagine dei classici della letteratura di formazione. Oggi gli adolescenti non si scontrano più con gli adulti, la trasgressione e la contestazione non sono più dirette contro il padre e la madre, piuttosto contro se stessi: pratiche di autodistruzione come l'autostrangolamento, il soffocamento, giochi, cioè, di apparente coraggio. Manca la distanza necessaria: i genitori confondono l'amore con il controllo, i figli pure, e smettono, anche per il troppo attaccamento, di contestare la famiglia, quindi smettono di crescere.

È lucido e convincente il ritratto che la psicoanalista Laura Pigozzi, autrice del libro «Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata» (nottetempo, 2019) fa della società contemporanea, degli adolescenti e dei genitori di oggi, ingombri, gli uni e gli altri, di famiglia.

«Eppure - sottolinea la psicoanalista, in dialogo con Rosa Giudetti, presidente dell'Associazione Montessori di Brescia - è attraverso il



Con Rosa Giudetti. Laura Pigozzi

passaggio dalla famiglia al sociale, dall'uguale al diverso, che l'individuo si forma. Gli adolescenti hanno bisogno di emanciparsi dai genitori e di diventare un'entità staccata da loro». Pigozzi la chiama la «pedagogia della stampella»: i genitori soccorrono e controllano perennemente, ma così facendo deresponsabilizzano i loro ragazzi. Che, nella società di oggi - continua Pigozzi - sono un po' tutti come gli «hikikomori», un fenomeno

nato nel Giappone degli anni Ottanta, che oggi riguarda da vicino gli adolescenti anche al di fuori del mondo digitale: «Hanno paura del sociale, non hanno voglia di uscire, sono pigri nei confronti della vita. Così, si ritirano uterinamente in una stanza, perché inconsciamente non vogliono chiudere la simbiosi con la madre. In fondo, sono degli idealisti: non scendono a compromessi con l'altro, perché non sono allenati alla socialità». Figli autoreclusi da una parte e, dall'altra, «genitori impreparati psicologicamente a perdere i propri figli, che sanno come curare ma non come smettere di curare, incapaci di fare un passo indietro». «Ci vuole - teorizza la psicoanalista - una madre sufficientemente separata, perché è lì che il bambino diventa soggetto. Una madre intermittente, e non soltanto la "madre sufficientemente buona" di cui parlava Winnicott».

E i padri? «Se la donna evapora nella madre - spiega Pigozzi, riprendendo un'immagine di Lacan - il padre evapora. Il mondo è "mammizzato". E quando si vuole proteggere troppo, si protegge dalla vita».

Partito popolare: in
chi pose le basi, ruolo
di peso dei bresciani

«Liberi e forti»

Cent'anni dopo uno studio di Michele Busi del Ce.Doc. «Lezione di metodo per l'oggi»

■ Nella «piccola costituente», composta da 40 persone, che nel dicembre 1918 pose le basi del Partito popolare italiano, i bresciani erano ben cinque. Un segno tangibile del peso che la nostra provincia ebbe nel partito di don Luigi Sturzo, un ruolo ben evidenziato nel libro di Michele Busi «Liberi e forti». I primi passi del Partito Popolare a Brescia», edito dal Ce.Doc. (il Centro di documentazione sulla storia del movimento cattolico bresciano) del quale l'autore è presidente.

Il volume è stato presentato ieri a Chiari, con interventi di Luca Ghisleri e Claudio Baroni (Giornale di Brescia). Quest'ultimo ha elencato alcune caratteristiche che favorirono la diffusione del Ppi nella nostra provincia: «L'attenzione alla que-

stione sociale, l'interclassismo, lo spazio riservato al ruolo delle donne».

La sezione bresciana viene inaugurata il 9 gennaio 1919 in via Moretto, animata da figure come Giorgio Montini, Luigi Bazoli, Carlo Bresciani. A colpire, come ha ricordato Busi, è proprio la rapida crescita in provincia, favorita dal fatto che «il nuovo partito si innestò in un movimento cattolico che aveva una forte base popolare. Molte persone semplici, che tennero le fila del dibattito locale».

L'impegno capillare diede i suoi frutti, grazie anche alla scelta del dialogo con il mondo liberale moderato: «Alle elezioni politiche del 16 novembre 1919, il Ppi bresciano ottenne il 45%, il doppio rispetto alla media nazionale».

Una lezione di metodo, sottolinea Baroni, valida anche per l'oggi: «La capacità di costruire una rete di rapporti dal livello locale a quello nazionale, e di guardare il mondo che cambia ragionando insieme su come capire e governare il nuovo». // N. R.